

Il pamphlet La profezia di Paul Valéry L'Europa sarà un'arma di distruzione di massa

L'editore Nino Aragno ha pubblicato a cura di Massimo Carloni, studioso e saggista, Paul Valéry *In morte di una civiltà. Saggi quasi politici* (pp 208, euro18). Com'è potuto accadere che l'Europa, da prodigiosa macchina civilizzatrice, sia diventata nel XX secolo un efficiente ed implacabile dispositivo di distruzione di massa? Che l'uomo da Vitruvio e Leonardo, da misura di tutte le cose, sia ridotto oramai a mera risorsa produttiva? A questi e ad altri allar-

mani interrogativi tenta di rispondere l'autore, all'indomani della Grande Guerra. L'incipit potrebbe essere scritto oggi «Noi altre, civiltà, noi sappiamo ora di essere mortali. Abbiamo sentito parlare di mondi interamente scomparsi, di imperi colati a picco con tutti i loro uomini e i loro congegni; inabissatisi nel fondo inesplorabile dei secoli con i loro dèi e le loro leggi, le loro accademie e le loro scienze pure ed applicate; con le loro grammatiche, i loro

dizionari, i loro classici, i loro romantici e i loro simbolisti, le loro critiche e le critiche dei loro critici. Sappiamo bene che tutta la terra visibile è fatta di cenere, che la cenere significa qualcosa...». Valéry delinea le moderne condizioni di vita nella nuova epoca del «mondo finito», quel «perfetto e definitivo formicaio» dove l'uomo, grazie alla conquista dell'ubiquità virtuale, si troverà ad essere ovunque e in nessun luogo.

DAVIDE FENT